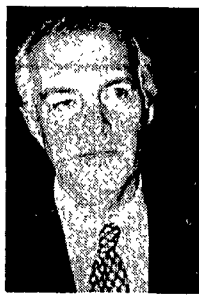


Scioperi Ghezzi (Pci) «Limare la legge»

ROMA. Il testo della legge sul conflitto nei servizi pubblici, approvato dal Senato e al quale il gruppo comunista ha dato un contributo critico e costruttivo rilevante, deve essere rispettato e mantenuto nel suo impianto, nella sua struttura portante. Ma al tempo stesso deve essere depurato da alcune incongruenze ed inesattezze. Lo dichiara all'agenzia «Dire» il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, Giorgio Ghezzi. Il deputato comunista sottolinea gli importanti punti previsti dal testo, ma dice anche che ci sono alcune correzioni e precisazioni da fare che non ritarderanno i tempi di approvazione della legge. Ecco alcune delle varie proposte che Ghezzi «va», ad esempio, evitata una certa sovrapposizione tra servizi di interesse generale e prestazioni che, al loro interno, sono da reputarsi indispensabili e indifferibili. Va anche riportata al giudice ordinario ogni giurisdizione in tema di condotta antisindacale, così come deve chiarirsi chi, in quanto a commissioni «filtro» per il contenzioso in tema di pubblico impiego.

Cuccia decisivo per il controllo nel nuovo azionariato Ferfin La rivincita di Mediobanca

L'operazione Ferruzzi Finanziaria si è conclusa «positivamente, senza accolti di rilievo per il consorzio» di garanzia guidato da Mediobanca. E questo tutto quanto è stato possibile sapere ieri circa i risultati della maxi-operazione studiata da Enrico Cuccia e Raul Gardini. Di certo Mediobanca ha consolidato il suo ruolo di protagonista insostituibile nell'assetto azionario del gruppo.



Raul Gardini



Enrico Cuccia

MILANO. Siamo dunque al conteggio finale. Tra qualche giorno dovrebbe essere possibile sapere con precisione quanti tra gli azionisti Montedison hanno colto l'opportunità di sottoscrivere le azioni Ferruzzi Finanziaria offerte in Borsa. E quanti invece hanno rifiutato di farlo, cedendo i propri diritti sul mercato. Se per ipotesi tutti gli oltre centomila azionisti di Foro Bonaparte avessero accolto l'offerta, oggi la Ferfin sarebbe la società italiana con il maggior numero di azionisti in assoluto. Cosa tutta da verificare, ovviamente, essendo più che plausibile l'ipotesi che molti piccoli azionisti non si siano

lasciati convincere a mettere mano al portafoglio in questa occasione. I termini dell'operazione erano relativamente semplici: la Montedison offriva ai propri azionisti in opzione 365 milioni di azioni Ferfin, pari al 26,6%. Il diritto a sottoscrivere tale quantità spettava per una parte a ciascuna delle azioni ordinarie o di risparmio della Montedison, che sono la bellezza di 2 miliardi e 700 milioni circa. Il 9% circa del capitale Ferfin è andato alla Agricola Siderurgica Marcegaglia un altro 2,2%; Paribas l'1,5%. Il grosso di queste partecipazioni è stato raccolto comprando in Borsa diritti di opzione che gli

azionisti Montedison hanno offerto a piene mani. Al contrario, a causa delle stelle americane, molto severe in questo campo, la Dow Chemical, colosso chimico Usa che si dice possieda direttamente o indirettamente circa il 12-13% delle azioni Montedison, non ha potuto né vendere i propri diritti né sottoscrivere le azioni Ferfin: viene di lì un 3,6% circa di azioni

Ferfin che certamente oggi sono finite nel cassetto del collocamento, e cioè a Mediobanca. Per parte sua l'Istituto di Cuccia ha certamente sottoscritto la quota che le spettava in quanto azionista di Montedison. Mediobanca controlla così oggi circa il 5,1% del capitale della Ferruzzi Finanziaria, collocandosi al secondo posto tra i soci dopo la famiglia Ferruzzi che ha il 39,29%. Se si considera che le Assicurazioni Generali hanno un altro 1,5%, e che l'Istituto di via Filodrammatici potrà attingere alla riserva delle azioni Ferfin inopinate, si vede come si sia verificato in questi giorni esattamente quanto alcuni avevano previsto e come il nostro giornale aveva scritto già prima del lancio dell'operazione: Mediobanca è in condizione di controllare direttamente o indirettamente una quota del capitale Ferfin decisiva per il controllo. Cacciato qualche anno fa dalla porta dopo la scalata di Schimberni alla Bi Invest e alla Fondiaria, Cuccia è tornato

Forte deficit dei pagamenti La speculazione sulla lira ha mandato in rosso la bilancia di 2306 miliardi

ROMA. La bilancia dei pagamenti è tornata in disavanzo di 2.306 miliardi nel mese di settembre dopo due mesi di eccezionale attivo: 3.581 miliardi in luglio e 3.059 in agosto. Il ministro del Commercio estero, Ruggiero, attribuisce il deficit alla speculazione contro la lira. Poiché i movimenti di capitali si sono pareggiati - 1.300 miliardi in uscita ed altrettanti in entrata - il disavanzo va attribuito a decisioni delle imprese di diffondere i profitti in contanti (o tenere all'estero) il ricavo delle esportazioni che doveva essere incassato a settembre e anticipare il pagamento di importazioni che si potevano fare più tardi. È bastato dunque qualche articolo di 24 Ore sul possibile riallineamento nel sistema monetario europeo (che per la lira pare debba comportare invariabilmente un deprezzamento) a determinare il «crollo» di No, perché in queste circostanze i ministri del Tesoro e del Commercio estero hanno sempre la possibilità di far arrivare segnali precisi circa il modo in cui intendono gestire il cambio della lira. Questi segnali mancarono a settembre; più tardi c'è stato un ritocco al rialzo dei tassi d'interesse reali sulla lira. Il disavanzo di settembre non muta la tendenza positiva della bilancia e della lira. Avverte, però, che l'entusiasmo precedente per singoli attivi mensili è mal riposto. In realtà i disavanzi di aprile e settembre corrispondono a due micrniche valutarie. Le forti oscillazioni possono anche considerarsi «normali», come ha dichiarato il vice direttore della Banca d'Italia, Antonio Fazio - ma costano uno sforzo di normalizzazione che si riversa sui tassi e sulla elasticità del credito. Le imprese di produzione sono gravate da questa instabilità; né possono liberamente con la tecnica della gestione valutaria poiché sono costrette a concentrare la loro attenzione sui premi e le penalità che distribuisce la speculazione finanziaria. Oltre a sopportare costi finanziari tendenzialmente più alti, il dato di settembre è dunque una spia della fragilità della politica valutaria italiana che si nasconde dietro i successi della «liberazione».

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato in ribasso per un forte afflusso di realizza, con scambi ridimensionati rispetto alla scorsa settimana. Se è vero come ha scritto il «Corriere» che il mercato sta «irando il fiato» allora questa è apea che finirà per soffocarlo. Il Mib che alle undici segnava -1,1% ampliava alla fine il ribasso a -1,39%. Gli assicurativi, sempre molto speculati, sono stati i titoli fra i più offesi. Le Generali infatti perdonò il 2,2% e le Ras l'1,9. Piccole bastose subiscono i

titoli di De Benedetti all'indomani della fusione nella Cir di Buitoni e Perugia diventate due scatole vuote. Le Cir perdonò il 2,02% (il 10% le risparmio) e l'Ultra (ex Perugia) il 2,9%, le Industrial-fin (ex Buitoni) l'1,8%. Perdonò forte anche gli Olivetti che chiudono a -2,7%. I nutrienti scambi (che non fanno mai notizia) sulle Fiat non hanno impedito al titolo di Agnelli di subire una flessione (-0,7%). Cedenti anche le Ili privilegiate (-0,7%) ma più di tutte sono state

realizzate le Ili che perdonò il 4,4%. Scambi nutriti ancora sulle Montedison (in ribasso dell'1,3%). Arretrano anche Agricola (-1,77%) e Ferfin (-1,2%) queste ultime poco trattate. Oltre agli assicurativi risultano in forte assestamento anche i bancari. Le Mediobanca perdonò il 2,5%, il mercato rialzo investono le azioni Cattolica del Veneto +6,5%. Fra i titoli in denaro si devono annoverare le Sip che infatti guadagnano il 3,7%. In compenso arretrano le Stet (-4%).

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. containing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing stock market data.

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing convertible bond data.

Table with columns: Titolo, Int., Prec. containing bond data.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing state securities data.

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. containing investment funds data.

Table with columns: Titolo, Denom. containing exchange rate data.

Table with columns: Titolo, Quotazione containing stock market data.

Table with columns: INDICI MIB, Int., Prec. containing index data.